ANCE | COMO

RASSEGNA STAMPA

16 – 22 dicembre 2019

Como

Stadio, il Como ci crede. Spunta l'hotel

Il caso. Il Ceo del Como Gandler cita questo particolare in una chiacchierata sul progetti futuri dell'area «Abbiamo capito che al Comune interessa l'operazione». Poi. «Priorità alla sicurezza. Buona notizia lo sconto»

NICOLA NENCI

Eppur (qualcosa) si muove. Sulla questione stadio non è tutto fermo come potrebbe sembrare. Ed è già qualcosa, in una città che ha perso molti treni e molte scommesse per immobilismo. Riassunto delle puntate precedenti: a Como è arrivata una proprietà seria, ben intenzionata a riportare la squadra di calcio della città nel calcio che conta. A patto che si riesca a trasformare l'attuale Sinigaglia in un impianto moderno, nuovo, appetibile, ospitale e soprattutto commercialmente remunerativo. Tra Ticosa, paratie, tangenziali varie e tutto quello che sappiamo, sono molti che scometterebbero più di un euro sul fallimento di tutto il progetto. E sulla ritirata della proprietà ambiziosa (ah, per chi non se ne fosse accorto: soldi indonesiani del magnate Rubi Hartono e gestione americana del manager Michael Gandler).

Michael Gandler

Dicevamo che qualcosa si muove. La fiammella è accesa. Secondo i tam tam dei bene informati, specie delle cose di Palazzo Cernezzi, le parti, cioè il Calcio Como ed esponenti del Comune si sarebbero incontrati più volte per decidere il da farsi. Erano spuntati ben cinque gruppi che si erano detti interessati alla realizzazione del progetto. Adesso c'è già stata una scrematura: ne sarebbero rimasti in piedi solo due, di questi gruppi. Di più: uno starebbe a cuore a Gandler, e si tratterebbe del gruppo trainato in città dall'imprenditore immobiliare Ugoni. L'altro sarebbe invece un gruppo straniero, quello che si sta occupando anche della nascita del nuovo stadio si San Siro. Uno dei prossimi scogli operativi sarà quello di stabilire chi sarà l'interlocutore.

Sin qui le indiscrezioni. Poi ci sono i fatti. E per tali, possiamo considerare le parole dello stesso Ceo Gandler, ieri allo stadio poco prima di Como-Albinoleffe. Gandler, innanzitutto ha detto: «La prima pietra è rappresentata dall'interesse del Comune. Avrebbe potuto andare diversamente, avremmo potuto trovarci nel ruolo di questuanti, di dover trascinare una città a fare una cosa non necessaria. Non è così. Nel corso degli incontri con gli assessori che abbiamo avuto, abbiamo avuto la netta percezione di un interesse reale per la questione».

Eppure rendering, o progetti su carta non ce ne sono. «Troppo presto. Io posso far vedere un rendering di una casa, ma voi sapreste dire quante stanze ci sono all'interno? Il rendering fa scena, ma noi preferiamo lavorare in un'altra maniera. Prima, serve un approfondito studio di fattibilità, sulla trasformazione dell'area a livello urbanistico, se si può fare un hotel, queste cose qui». Ora: la frase «se si può fare un hotel» Gandler la ripete ben due volte nel corso della chiacchierata, sembra una specie di modo di dire, di intercalare, un esempio teorico. Eppure ci ricordiamo bene le parole che disse più volte Massimo Nicastro, ex presidente del Como, quando portò l'indonesiano Suwarso (braccio destro del proprietario) a vedere la città: «Vorrebbero fare un hotel, magari al posto dell'hangar». Comunque Gandler preferisce parlare del presente: «La mia priorità è mettere in sicurezza lo stadio. Prima parlavo di ospitalità, ma adesso parlo di sicurezza. Piove dentro, si scivola sul marmo, mi aspetto che da un momento all'altro possa crollare una parte del tetto, magari in testa a qualcuno... So che il Comune ha approvato lo scomputo per i lavori necessari. È una bellissima notizia: possiamo pensare in modo operativo. Del resto ogni settimana facciamo una riunione su come migliorare le cose». E il problema dei seggiolini obbligatori dal '20/'21? «Non ne abbiamo ancora parlato». Viva la sincerità.

Lo stadio Giuseppe Sinigaglia, inaugurato nel 1927

Il Comune sconta i lavori fatti Prima tranche da 15mila euro

La prima tranche di lavori effettuata dal Calcio Como a ridosso dell'inizio del campionato verrà scontata dal canone di affitto per un importo di 15mila euro.

A questa somma si aggiungeranno anche ulteriori lavori che dovranno però essere concordati preventivamente. La sistemazione delle tapparelle (di cui si parla ormai da mesi, ma che sono sempre rotte) sarà fatta quasi certamente direttamente dal Comune.

Il via libera allo sconto sul canone era arrivato dalla giunta di inizio dicembre, che aveva analizzato i lavori di impermeabilizzazione e interventi nei bagni realizzati dalla società. Società che dovrà occuparsi anche dell'annosa questione delle infiltrazioni d'acqua: anche in quel caso, dopo la presentazione dei conteggi e le verifiche, scatterà lo sconto sul canone d'affitto.

Nel frattempo nell'ultimo incontro con l'amministrazione comunale sono stati chiesti chiarimenti anche sulla possibilità di aprire uno store (che deve avere uno spazio non superiore ai 250 metri quadrati in base alle normative attuali e che, ovviamente, prevederà la ridiscussione dell'accordo di affitto) oltre a informazioni sui vincoli.

Nelle scorse settimane l'amministrazione ha anche affidato gli incarichi all'Agenzia delle Entrate per avere le perizie in base alle quali stabilire il valore esatto degli spazi in modo da avere certezze in caso di ulteriori richieste.

Villa Feloy cambia volto In via Petrarca arrivano appartamenti e garage

Di Villa Feloy resterà soltanto il nome. L'ex dimora di via Petrarca degli inizi del Novecento, abbattuta nel febbraio dello scorso anno per far spazio a una nuova costruzione, cambia decisamente volto. E dalla dimora liberty di due piani che, per un secolo abbondante, ha occupato il parco accanto ai binari di Como Borghi, ora si passerà a un complesso residenziale decisamente moderno, con il doppio dei piani (quattro, anziché gli originali due) a cui si aggiunge pure un piano interrato che andrà a ospitare la zona box e le cantine.

I lavori

La società bergamasca Primate, che si sta occupando dell'isolamento del nuovo edificio (che sarà inserito in classe energetica A senza l'uso di gas) ha reso noto, ieri, i dettagli dell'andamento dei lavori per il nuovo edificio.

Cambia, anche se meno rispetto all'edificio, pure lo storico parco verde in cui la villa liberty era inserita: dalle 27 piante esistenti fino ad alcuni anni fa, alla fine dovrebbero rimanerne undici, anche se dal rendering diffuso ieri se ne vedono molte meno.

Da dimora liberty a palazzina ultra moderna Più che dimezzati gli alberi del parco

Complessivamente gli appartamenti realizzati saranno 16 (inizialmente si era parlato di 14) di diverse metrature a cui si aggiunge una dependence ristrutturata ad abitazione indipendente.

All'interno gli appartamenti, peraltro, stanno già prendendo forma con le imprese impegnate nella suddivisione degli spazi e nella realizzazioni di pannelli speciali che serviranno come isolanti sia per il rumore che per quanto riguarda gli aspetti termici.

La storia di villa Feloy è stata particolarmente travagliata. Nel 2011 il piano di recupero della villa di via Petrarca era stato bocciato all'ultimo minuto dall'allora giunta Bruni, riunita in seduta straordinaria con l'obiettivo di sfruttare l'ultimo giorno utile per approvare una serie di progetti, visto che il giorno successivo sarebbe scattato lo stop imposto dalla Regione a tutti i Comuni che non si erano ancora dotati del Piano di governo del territorio. Il piano di Villa Feloy (peraltro depositato tre anni prima) fu l'unico, assieme a quello di via Torriani, a essere bocciato (la giunta diede il via libera ad altri cinque piani attuativi).

I proprietari della dimora storica vinsero i ricorsi amministrativi, e due anni dopo il lavori ottennero il via libera.

La simulazione al computer mostra il complesso residenziale

Il cantiere in corso BUTTI

L'abbattimento nel 2018

Prima che il cantiere potesse partire, la villa è diventata per diversi anni bivacco per senzatetto, tanto che in almeno tre occasioni i focolari accesi per scaldare gli ambienti nel corso dell'inverno avevano causato degli incendi.

Quindi nel febbraio dello scorso anno, in seguito al sì all'abbattimento arrivato dopo anni e una lunga e tormentata querelle tra la proprietà e il Comune di Como, fino a quando il Tar ha dato ragione ai proprietari e la stessa Soprintendenza ha detto che la villa poteva essere abbattuta, le ruspe sono entrate in azione.

R.Cro.

Economia

«Una buona legge per far rinascere le aree dismesse»

Costruzioni. Il presidente di Ance Francesco Molteni analizza la nuova normativa sulla rigenerazione urbana «Bonus volumetrici e procedure light: è la strada giusta»

COMO
GUIDO LOMBARDI

Lo scorso 12 novembre il consiglio regionale ha approvato la "Legge per la rigenerazione urbana" che modifica la precedente normativa (numero 12 del 2005) per completare la strategia regionale finalizzata a limitare il consumo di suolo. L'obiettivo è facilitare gli interventi di recupero delle aree dismesse e degli edifici già esistenti, rendendoli più convenienti delle costruzioni ex novo.

Su questo tema l'Ance di Como ha organizzato un convegno, in programma domani alle 17 nella sede di via Briantea 6. «Abbiamo voluto organizzare questo incontro – spiega Francesco Molteni, presidente di Ance Como – perché l'origine di questa normativa risale alla nostra assemblea di due anni fa, in cui lanciammo l'idea della rigenerazione alla presenza dell'assessore regionale al Territorio, Pietro Foroni: siamo felici che l'amministrazione regionale abbia preso a cuore questo tema ed abbia predisposto una legge dedicata. A nome delle imprese che rappresentiamo, ringraziamo la Regione per aver portato a termine questo percorso».

> «C'è fiducia che dia una spinta soprattutto ai territori come il nostro»

> «Speriamo di poter lavorare con i Comuni per eliminare le zone di degrado»

I contenuti

Entrando nel merito del provvedimento, il presidente di Ance Como evidenzia come sia fondamentale l'equiparazione della rigenerazione urbana ad un'opera pubblica. «L'impostazione generale della legge – afferma Molteni – mette in luce come il recupero di aree dismesse venga considerato un bene per l'intera società, con tutti gli effetti premiali che ne conseguono».

Questa normativa, secondo i costruttori comaschi, è molto più importante per i territori periferici che per il capoluogo di regione. «Milano – dice il presidente di Ance Como – sta vivendo una vita propria, caratterizzata da una straordinaria rinascita: questa legge darà invece una spinta importante proprio ad aree come la nostra».

Molteni evidenzia inoltre come il provvedimento regionale vada anche nell'auspicata direzione di un'attenzione al consumo di suolo e quindi nella logica della sostenibilità perseguita anche dalle imprese.

«Le nostre aziende – continua – accettano e condividono la sfida dell'attenzione all'ambiente, ma è importante che ci siano percorsi normativi che agevolino il riutilizzo del territorio: questo strumento, rendendo più conveniente recuperare piuttosto che costruire, avrà enormi benefici ambientali».

Ora si aprirà la partita della definizione dei decreti attuativi e del recepimento a livello comunale. «Spero si possa lavorare insieme alle amministrazioni – conclude il presidente dell'Ance di Como – in modo che, anche grazie a questa legge, si eliminino dalle nostre città le zone di degrado, che sono anche particolarmente insicure, per uno sviluppo del territorio che è strettamente legato al benessere di chi ci vive».

Il confronto

Il convegno di domani sarà un'importante occasione per approfondire tutti i dettagli della normativa. La legge individua misure di incentivazione come riduzione di oneri o bonus volumetrici.

Tra gli incentivi previsti, ci sono uno sconto fino al 60% sugli oneri di urbanizzazione e la possibilità di incrementi delle volumetrie fino al 20%, a fronte di prescrizioni che comporteranno il miglioramento delle condizioni degli edifici, innanzitutto dal punto di vista energetico e della sicurezza.

Inoltre, la norma introduce semplificazioni procedurali per rendere più veloci i processi e si riallinea alla normativa edilizia statale con deroghe alle norme edilizie per distanze ed altezze.

Gli interventi si pongono l'obiettivo di risanare singole case o porzioni di quartieri, realizzando iniziative con ricadute positive su abitabilità e attrattività dei centri abitati, anche in termini turistici.

Infine, viene incoraggiata la trasformazione di aree con spazi verdi, servizi e infrastrutture. I progetti dovranno rispettare la carta di consumo del suolo che i Comuni realizzeranno, per censire ogni anno gli immobili abbandonati o dismessi.

Il presidente di Ance Como, Francesco Molteni

Domani l'incontro nella sede di Ance

La tavola rotonda con Foroni «Così recuperare conviene»

Appuntamento domani, a partire dalle ore 17, nella sede dell'Ance di Como, in via Briantea 6, per il convegno "Rigenerazione urbana: una sfida per il territorio". Dopo i saluti istituzionali di Francesco Molteni, presidente di Ance Como, e di Alessandro Fermi, presidente del Consiglio regionale della Lombardia, seguirà una tavola rotonda con la moderazione di Aster Rotondi, direttore dell'Ance comasca. Sono previsti gli interventi di Pietro Foroni, assessore regionale al Territorio e promotore della normativa, di Filippo Dadone, dirigente responsabile dell'urbanistica a livello regionale, e dell'avvocato Bruno Bianchi, cui spetteranno alcune considerazioni sulla legge da un punto di vista giuridico.
Le conclusioni saranno affidate a Luca Guffanti, presidente di Ance Lombardia. «La legge sulla rigenerazione urbana darà il via a una vera e propria rivoluzione - ha sottolineato l'assessore Foroni - da ora in poi recuperare l'esistente sarà più conveniente rispetto a costruire ex novo, grazie a tutta una serie di incentivi e di misure ad hoc che abbiamo voluto inserire in questa normativa. La legge darà una svolta decisiva alla lotta contro il consumo di suolo e lo farà in maniera sostenibile».

Focus Casa | Le nuove regole per il 2020

Bonus facciate e sconto in fattura Cambia quasi tutto

La manovra. Modificate le regole iniziali per i lavori sulle pareti esterne degli immobili: detrazioni solo nei centri storici. Stop gli anticipi del bonus fiscale

SIMONE CASIRAGHI

Primo passaggio al senato per la manovra 2020. E prime conferme. Ma soprattutto prime definitive precisazione sulle poche norme che saranno introdotte per il mondo della casa. Due in particolare: il bonus facciata e lo stop all'applicazione dello sconto in fattura (con una sola deroga), che tanta reazione contraria ha suscitato soprattutto nel mondo delle piccole imprese artigiane. Ora, la svolta su entrambi fronti.

Sul primo, il bonus facciata, sono arrivate le regole sull'applicazione concreta del nuovo bonus che scatterà sui lavori avviati dal prossimo 1° gennaio 2020. In base alle ultime indicazioni, quindi, la detrazione sarà del 90% sulle spese sostenute per una serie specifica di interventi e di lavori. Potrà essere applicata alle manutenzioni ordinarie, ma sarà applicabile solo agli immobili residenziali dei centri storici e delle zone già urbanizzate. In più, se l'intervento va oltre il semplice rifacimento delle facciate, e sarà più pesante, in questo caso scatteranno i vincoli dalle norme sulla prestazione energetica degli edifici. La norma precisa che "per interventi importanti" si considerano i lavori che abbiano conseguenze sull'efficienza energetica dell'immobile o interessino "oltre il 10% dell'intonaco della superficie disperdente lorda complessiva" dell'edificio. In questi casi, sarà necessario seguire la normativa e applicare le detrazioni sulla prestazione energetica degli edifici, così come accade per gli interventi di efficientamento energetico e per quelli di ristrutturazione edilizia. Il tutto non senza sollevare dubbi. In quest'ultimo caso, infatti, perplessità che molte imprese hanno già sollevato, bisognerà chiarire l'incognita sulle possibili sovrapposizioni con gli altri eco-bonus, in particolare quello che dal 65 può arrivare all'85% in caso di efficientamento energetico.

Nel dettaglio della norma, quindi, è previsto che la detrazione si applichi alle spese sostenute "dal 1° gennaio al 31 dicembre 2020, per interventi di recupero o restauro della facciata esterna degli edifici esistenti ubicati in zona A (centri storici) e B (totalmente o parzialmente edificate) avranno diritto ad una detrazione dall'imposta lorda pari al 90%". La norma, per come è stata approvata in Senato, non prevede un limite di spesa a cui applicare la detrazione.

Ancora nel dettaglio, tra gli interventi ammessi alla detrazione sono espressamente inclusi "gli interventi di sola pulitura e tinteggiatura esterna". Ammessi inoltre solo gli interventi sulle "strutture opache" della facciata, su balconi o su ornamenti e fregi. Escluse gli interventi su finestre.

Nel solco delle regole per i rimborsi degli altri bonus, anche il bonus facciata applicherà la detrazione con una ripartizione in dieci quote annuali uguali e di uguale importo dall'anno di sostenimento delle spese e in quelli successivi.

Nessun sconto alle imprese

La norma, come ultima precisazione, fa riferimento alle detrazioni Irpef. Questo significa la detrazione vale solo per edifici residenziali. Sarebbero quindi esclusi gli immobili produttivi o destinati allo svolgimento dell'attività professionale che invece rientrebbero sotto il regime Ires.

Battaglia vinta, invece, sull'altro fronte, quello dello sconto immediato in fattura da chiedere all'impresa, invece che la detrazione in dieci anni. La norma appena riscritta in Senato, prevede infatti, che lo sconto immediato in fattura resterà valido solo per gli interventi di "riqualificazione energetica di aree comuni degli edifici condominiali di importo superiore a 200mila euro". Con una precisazione, tuttavia: la possibilità di richiedere all'impresa che realizza i lavori lo sconto alternativo all'ecobonus e al sismabonus avrà valore fino al 31 dicembre 2019. Solo dal gennaio 2020 la norma cambierà la sua efficacia, seguendo quindi i nuovi parametri di applicazione.

I condomini rientrano a pieno titolo nelle nuove disposizioni: si potrà infatti chiedere lo sconto in fattura solo per le ristrutturazioni che comunque vadano a sostenere una spesa superiore a 200mila euro, e realizzate sulle parti comuni dei condomìni. Rientrano così degli interventi che, oltre a interessare l'involucro edilizio con un'incidenza superiore al 50% della superficie esterna dell'edificio, comprendono la ristrutturazione dell'impianto termico per il servizio di climatizzazione invernale e estiva dell'intero edificio.

Mobili e verde: via libera

Fra le altre conferme attese, sia il bonus mobili ed elettrodomestici: una detrazione Irpef del 50% delle spese per acquistare mobili e grandi elettrodomestici di classe non inferiore alla A+ (A per i forni), destinati ad arredare un immobile oggetto di ristrutturazione. Ma conferma della proroga anche per il bonus verde: la detrazione per la sistemazione di giardini, terrazze e parti comuni di edifici condominiali. La detrazione Irpef vale il 36% delle spese sostenute per interventi di sistemazione a verde degli immobili ad uso abitativo, con un limite massimo di 5.000 euro. Anche per questo bonus la detrazione va ripartita in 10 quote annuali e va calcolata su un importo massimo di 5.000 euro per unità immobiliare a uso abitativo, e quindi la detrazione massima è di 1.800 euro.

90%
L'ESTETICA DELLA CASA
Via libera allo sconto per rifare le pareti esterne delle case

36%
PIÙ VERDE IN CASA
Confermata anche la proroga per il bonus di giardini e balconi

Le novità in arrivo

La detrazione al 90%
Solo sulle case dei centri
Le ultime indicazioni parlano di detrazione del 90% sulle spese sostenute per una serie specifica di interventi e di lavori. Potrà essere applicata alle manutenzioni ordinarie, ma sarà applicabile solo agli immobili residenziali dei centri storici e delle zone urbanizzate.

Sconto in fattura
Vale solo per i condomini
I condomini restano gi unici soggetti che potranno ancora usufruire dello sconto in fattura solo per le ristrutturazioni che comunque vadano a sostenere una spesa superiore a 200mila euro

I bonus prorogati
Verde e mobili: una conferma
Sia per le spese relative all'acquisto di mobili o elettrodomestici da destinare a immobili oggetto di ristrutturazione, sia per le spese destinate al mantenimento di giardini o cura del verde, sono state prorogate le rispettive detrazione del 50% e del 36% sulle spese sostenute.

Opere pubbliche Ecco i cantieri dei prossimi mesi

Lavori
Via libera della giunta a una serie di interventi: dalle serre di Villa Olmo alle tende della biblioteca

Vincenzo Bella

Il Comune ha approvato il progetto definitivo di restauro e recupero funzionale delle serre storiche di Villa Olmo nell'ambito del progetto "Tra ville e giardini del lago di Como. Navigare nella conoscenza" per 1, 2 milioni. «Si tratta di un restauro conservativo del volume che manterrà la funzione degli spazi al piano terra, con installazione di impianti elettrici e di raffrescamento e riscaldamento al piano superiore che potrà essere utilizzato anche come spazio culturale. Si prevede di arrivare all'affidamento dei lavori entro la fine del 2020» hanno chiarito dopo il via libera della giunta su proposta dell'assessore **Vincenzo Bella**.

L'esecutivo ha dato l'ok anche a una serie di manutenzioni a Palazzo Cernezzi per 76mila euro (interventi su statue, lapidi e balaustre delle scalinate) oltre alla tinteggiatura di diversi locali, tra cui i corridoi principali. Nel pacchetto di interventi approvato figura la manutenzione straordinaria dei prospetti esterni della biblioteca comunale Paolo Borsellino con un investimento di 80mila euro. «Saranno sostituite le tende alla veneziana - hanno fatto sapere - con nuovi elementi che permettano di inclinare in modo differenziato le lamelle ottenendo due differenti livelli di illuminazione, uno per il piano dedicato allo studio/lavoro e uno nel resto dell'ambiente, caratterizzato da luce più diffusa».Passando agli interventi sulle strade, è stato approvato il progetto esecutivo per la manutenzione straordinaria delle pavimentazioni per mezzo milione di euro: via Borgovico (rifacimento pavimentazione all'esterno della Foscolo), piazzetta Mojana, area alaggio natanti in via Cantoni, adiacente all'ingresso di Villa Olmo. E ancora via Indipendenza, via Bellini, via Florio da Bontà, via Tatti oltre all ripristino della pavimentazione in piazza Medaglie d'Oro, via Carducci, via Giovio, via Odescalchi, via Rovelli, via dell'Annunciata.

Lago e Valli

Variante, altro rinvio. Il tempo stringe

Grandi opere. Slitta (ancora) il Consiglio di Amministrazione di Anas che deve dare il via libera alla nuova strada
Ma intanto si avvicina la data del 31 dicembre: restano pochi giorni per non perdere i 210 milioni di finanziamento

TREMEZZINA
MARCO PALUMBO

Il bicchiere resta mezzo pieno. Certo è che il cammino che porta la Variante della Tremezzina verso la pubblicazione del bando di gara da 576 milioni di euro (computo finale e definitivo dell'opera) si è di nuovo trasformato in un percorso ad ostacoli, con la scadenza del 31 dicembre, data ultima per non perdere i 210 milioni di euro dello Sblocca Italia lontana soli 14 giorni, festività natalizie incluse.

Se ne parla venerdì

La notizia di giornata è che il Consiglio di Amministrazione dell'Anas, inizialmente convocato per il 12 dicembre ed aggiornato a oggi, 18 dicembre, con tanto di convocazione firmata dall'ingegner **Dino Vurro** (direttore progettazione e realizzazione lavori Anas), è stato posticipato a venerdì 20 dicembre, con un'opzione - secondo quanto si è appreso - su sabato 21 dicembre.

Un rinvio tecnico, dovuto anche al fatto che la variante della Tremezzina dovrà entrare in Consiglio di Amministrazione Anas - chiamato a dare il proprio assenso al progetto definitivo per appalto integrato - con tutte le autorizzazioni in ordine (e su questo punto c'è massima tranquillità) e soprattutto con la copertura completa dei costi, che - come anticipato da "La Provincia" - hanno subito un importante ritocco al rialzo.

Anas, in base alle poche informazioni filtrate, si è detta tranquilla, confermando che il bando di gara è già "confezionato" e che si potrà dar corso alla sua pubblicazione già una manciata di ore dopo l'ok del Cda al progetto definitivo per appalto integrato.

Ma certo, calendario e festività alla mano, le date utili per la pubblicazione del corposo bando si riducono a 5, incluso l'ultimo giorno dell'anno. E veniamo alle indiscrezioni sul perché del rinvio di giovedì scorso. Il quotidiano "Repubblica" ha rivelato che giovedì scorso il Consiglio di Amministrazione di Anas, presieduto da **Claudio Gemme** (in quota Lega), ha detto o meglio avrebbe detto no ad alcuni provvedimenti proposti dall'ad **Massimo Simonini** (vicino all'ex ministro **Danilo Toninelli**).

> «Questioni tecniche» assicurano tutti Eppure sale la preoccupazione

«Provvedimenti necessari per evitare la paralisi della società, tra cui il budget per il 2020 nonché la variante della Tremezzina e il raddoppio della statale Telesina (nel Casertano, ndr)», si legge. In questa diatriba tutta politica, un peso specifico importante l'avrebbero avuto - seppur in maniera indiretta - le parole del ministro **Paola De Micheli** (Pd), la quale avrebbe manifestato apertamente l'urgenza di «far ripartire cantiere e infrastrutture».

Bando di gara

Un invito esplicito ad Anas, dunque, a pigiare sull'acceleratore. Il momento dunque è delicato e questo nuovo rinvio di 48 ore non fa che aggiungere dubbi a quelli oggi in essere, anche se Anas sembra convinta del suo operato. Dunque venerdì - massimo sabato - la variante della Tremezzina e il raddoppio della statale Telesina - più di 1 miliardo il costo complessivo delle due infrastrutture - dovrebbero ottenere l'ultimo auspicato via libera tecnico. A bocce ferme, una volta pubblicato cioè il bando di gara, sarà interessante capire come Anas - d'intesa con le istituzioni territoriali (in primis Regione) - ha trovato la quadra economica di un'opera il cui costo solo un anno e mezzo fa si attestava a 330 milioni di euro.

Mentre si aspetta il via libera alla variante, continuano i disagi: la foto è di ieri mattina a Ossuccio

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 18 DICEMBRE 2019

"Vecchi" e nuovi soci di "Cantù Next" convenuti ieri nello studio notarile Manfredi di Cantù dove si è deliberato un deciso aumento di capitale

"Cantù Next" cresce Dieci nuovi azionisti e un milione di euro

Basket serie A. Un passo importante ieri dal notaio per la società che si occuperà del nuovo palazzetto Avrà anche una partecipazione di minoranza nel club

FABIO CAVAGNA
CANTÙ

Nel comunicato ufficiale diffuso ieri dalla Pallacanestro Cantù si riferisce che «con l'ingresso di dieci nuovi azionisti è stato deliberato un significativo aumento di capitale della Cantù Next spa», vale a dire della società che dall'agosto scorso opera insieme al club biancoblù per la realizzazione di nuovi importanti progetti per il basket canturino, tra cui - su tutti - il nuovo palazzo dello sport.

Ebbene, quel "significativo" cui si fa cenno è realmente significativo poiché si è passati dai 450 mila euro del capitale precedente al milione tondo tondo attuale. Tutto ciò è stato messo nero su bianco ieri mattina nello studio notarile Manfredi di Cantù, dove sono convenuti anche i nuovi azionisti.

Tutti i nomi

Si tratta, nello specifico, di Andrea Tagliabue (di Tabu spa con sede a Cantù), di Lattonedil spa (con sede a Carimate), di Anghelo Ruju srl di Giorgio Rusconi e Beatrice Just (studio legale milanese che sin dall'inizio ha affiancato l'iter di Tic), di Frigerio Viaggi srl (con sede a Giussano), di Carlo Faverio (di Lariana Carrelli srl, con sede a Costa Masnaga), di Bit Informatica srl (di Mariano Comense), di Ods Scrl (di Lentate sul Seveso), di Doppiozero39 srl (di Mariano Comense), di Fastbreak srl (di Como) ed Emmemme srl (a sua volta di Como). Da segnalare che uno dei due soci titolari di quest'ultima è Mario Bulgheroni che è pure presidente di una gloriosa realtà sportiva comasca quale la Como Nuoto e che Carlo Faverio è un membro del Panathlon Como. Quanto agli otto membri iniziali, ricordiamo trattarsi di Sergio Paparelli (presidente), Antonio Munafò, Davide Marson (con due quote), Lorenzo Butti, Alessandro Giovenzana, Ylenja Lucaselli e Vismara Vetro.

Per il momento nessuno commenta in casa canturina, ma la soddisfazione che pare di cogliere è evidente per quella che all'interno più d'uno definisce una pagina decisamente importante se non addirittura una svolta epocale per il movimento cestistico.

Da agosto - all'indomani dell'atto costitutivo - a ieri si è lavorato da una parte allo sviluppo tecnico-progettuale aggiungendo la parte commerciale e dall'altra alla ricerca, appunto, di nuovi soci che aderissero all'iniziativa. La situazione è tuttavia ancora work in progress poiché formalmente fino al 31 gennaio si potranno perfezionare altri ingressi di aziende con le quali i contatti sono ben avviati pur se la tempistica non ha permesso di chiudere entro la data di ieri.

Sergio Paparelli n.1 di Cantù Next

Le prossime fasi

Una volta conclusa la cosiddetta "fase 1" - quella appunto destinata a definire una volta per tutte l'intera compagine societaria - si avvierà la "fase 2" (sulla scorta delle legge 147 del 27 dicembre 2013 - la cosiddetta legge sugli stadi -), propedeutica all'edificazione del palazzetto, che vedrà l'entrata nel capitale sociale anche del costruttore. Trattandosi, evidentemente, di una scelta importantissima quella inerente l'azienda che si occuperà della costruzione, ecco che si vuole avere prima la compagine dei soci definita così che la scelta potrà essere la più condivisa possibile all'interno della società.

Da sottolineare, altresì, come in questi mesi vi siano state tappe cruciali, quali ad esempio quella inerente l'incontro tra il presidente del Credito Sportivo, Andrea Abodi, i suoi tecnici, la Pallacanestro Cantù, Cantù Next e l'amministrazione comunale canturina in cui si è provveduto a tracciare le linee programmatiche, il percorso e l'iter da seguire oltre che da condividere

Legato a tutto ciò c'è ovviamente il capitolo Pallacanestro Cantù poiché Cantù Next nel proprio statuto ha l'obbligo di supportare il club cestistico. A tal proposito, il comunicato della società brianzola annuncia che «Cantù Next ha deliberato l'entrata nella compagine azionaria di Pallacanestro Cantù spa, con modalità che verranno comunicate al perfezionamento dell'iter societario». Per quel che risulta sarà una partecipazione di minoranza, verosimilmente attorno al 10%. Inoltre, è stato anche deciso un "aiuto" di ordine economico da mettere presto (con il nuovo anno) a disposizione della Pallacanestro Cantù per far fronte alle necessità contingenti.

In chiusura, resta da ribadire che da qui ai prossimi mesi diventeranno fondamentali in particolare la definizione della portata dei nuovi ingressi e il nome dell'azienda che si occuperà materialmente della realizzazione del palazzetto.

Serre di Villa Olmo, c'è l'ok al progetto Lavori anche in Comune e in Biblioteca

La giunta ha deliberato una serie di opere su edifici e strade del capoluogo

Villa Olmo
Il progetto "Tra ville e giardini del Lago di Como. Navigare nella conoscenza" avviato con il completo rifacimento del parco e il restauro dell'edificio neoclassico di via Cantoni verrà completato con lavori per oltre un milione di euro sulle serre

L'intervento maggiore riguarderà le serre storiche di Villa Olmo, ma l'ultima seduta della giunta di Palazzo Cernezzi ha portato a deliberare diversi interventi in città. Il restauro e il recupero funzionale delle serre di Villa Olmo rientrano ancora nel progetto "Tra ville e giardini del Lago di Como. Navigare nella conoscenza". Si tratta di lavori per quasi un milione 250mila euro. Lavori conservativi del volume e per mantenere la funzione degli spazi al piano terra, con installazioni di impianti elettrici, di raffrescamento e riscaldamento al piano superiore, che potrà essere utilizzato anche come spazio culturale. Il Comune prevede di affidare i lavori entro fine 2020.

L'esecutivo di Como ha approvato anche il progetto esecutivo per manutenzioni a Palazzo Cernezzi per 76mila euro. Saranno pulite le lapidi davanti alla sala del consiglio, la balaustra della scalinata principale, oltre ad alcune pareti, in accordo con la Soprintendenza.

Approvato anche il progetto esecutivo della manutenzione straordinaria della facciata della Biblioteca comunale "Paolo Borsellino" per 80mila euro.

Passando agli interventi sulle strade, sono stati approvati i progetti esecutivi per oltre mezzo milione di euro. In particolare verrà sistemato il porfido in via Borgovico davanti alla scuola Ugo Foscolo. Sarà rifatta la pavimentazione piazzetta Mojana, nei pressi di Villa Gallia.

Interventi anche sull'area di alaggio natanti in via Cantoni, davanti all'ingresso di Villa Olmo. Verranno quindi rifatti la discesa a lago, il marciapiede e l'ingresso della villa.

Sarà ripristinato il porfido tra via Indipendenza e via Bellini, con lo stesso tipo di materiale esistente. Cantieri pure in via Florio da Bontà e via Primo Tatti. Verranno infine sostituiti il porfido e le lastre di granito nelle porzioni di varie vie del centro storico in cui la pavimentazione è particolarmente ammalorata. In particolare in piazza Medaglie d'Oro, in via Carducci, in via Giovio, via Odescalchi, via Rovelli e via dell'Annunciata.

P.An.

A sinistra, le serre storiche di Villa Olmo, nel parco oltre via Per Cernobbio. Sopra, porfido ammalorato in città. Il Comune ha previsto interventi nella città murata

Cantù Next, entrano dieci nuovi soci

La società ha come obiettivo la costruzione del palazzetto

Un passo importante per la costruzione del nuovo palazzetto dello sport di Cantù. Nella giornata di ieri nello studio notarile Manfredi è stato infatti siglato l'accordo per l'ingresso di dieci nuovi azionisti - con un significativo aumento di capitale - della Cantù Next Spa, società formata da un gruppo di imprenditori che da agosto 2019 opera insieme al club di basket per la realizzazione di nuovi importanti progetti, in particolare quello del palasport.

«Contestualmente, Cantù Next Spa ha deliberato l'entrata nella compagine azionaria di Pallacanestro Cantù Spa, con modalità che verranno comunicate al perfezionamento dell'iter societario», è stato inoltre scritto nella nota diffusa ieri agli organi di stampa.

Come è noto, nelle ultime settimane, la vicenda del palasport ha fatto registrare un clamoroso cambio di prospettiva. Il progetto inizialmente destinato a Cucciago nell'area del vecchio Pianella, sarà copiato e incollato e portato avanti nell'area di corso Europa del vecchio "PalaBabele".

Una variazione dovuta alla scelta del Comune di Cantù, che sarebbe disposto ad accollarsi una fetta sostanziosa delle spese. Cantù Next è ovviamente ben favorevole, considerando che l'idea di base sarebbe quella di avere un impianto aperto sette giorni su sette, con spazi commerciali, in grado di ospitare eventi, non solo gare di basket, ma anche concerti e iniziative comunque legate al territorio brianzolo.

Anche dal Credito Sportivo è già arrivata ai dirigenti la conferma del contributo per poter costruire la struttura. Lo stesso presidente della Federbasket Gianni Petrucci, qualche settimana fa in visita dai dirigenti del club brianzolo, ha di fatto dato la sua "benedizione" a questo progetto.

La squadra, intanto ha ripreso gli allenamenti con il morale alto dopo la seconda vittoria consecutiva, domenica scorsa nella partita contro Treviso.

La S.Bernardo-Cinelandia di coach Cesare Pancotto è attesa da due trasferte consecutive, con Trieste e Pesaro le due formazioni che ora sono rispettivamente al penultimo e ultimo posto nella classifica di serie A. Nel gruppo non c'è più Corban Collins: l'americano, dopo l'arrivo sette giorni fa di Joe Ragland, ha raggiunto l'accordo con il club per la rescissione del contratto e ha lasciato la squadra brianzola.

Nelle immagini, il rendering del progetto del nuovo palazzetto di Cantù; l'area dove dovrebbe sorgere la struttura (già utilizzata per il "PalaBabele", mai ultimato) e l'esultanza dei giocatori brianzoli dopo la vittoria di domenica scorsa contro Treviso

IL CONVEGNO

Recupero aree dismesse «Ora tocca ai Comuni»

Costruttori a confronto dopo la nuova legge regionale sulla rigenerazione urbana: «Strumento utile e atteso» L'assessore Fioroni: «I Comuni devono adattare la norma»

LOMBARDI **A PAGINA 9**

«Dare nuova vita alle aree dismesse Ora è più facile»

Il convegno. Un focus organizzato ieri da Ance Como dedicato alla legge regionale sulla rigenerazione urbana «Strumento utile e atteso: adesso tocca ai Comuni»

COMO
GUIDO LOMBARDI

Sono molteplici le novità introdotte dalla nuova legge regionale sulla rigenerazione urbana, approvata dal consiglio lombardo lo scorso 12 novembre e ieri al centro di un convegno organizzato dall'Ance di Como nella sede di via Briantea. Un focus dedicato ad una norma che l'avvocato Bruno Bianchi, presidente dell'associazione "De Iure Publico", ha definito «totalmente innovativa, in grado di stravolgere il quadro normativo precedente».

Protagonista della serata è stato l'assessore regionale al Territorio, Pietro Foroni, che ha sintetizzato gli aspetti salienti della legge. «Sono stato un deciso difensore della norma regionale contro il consumo di suolo – ha spiegato Foroni – ma era solo una faccia della medaglia: per questo si è reso necessario un intervento legislativo per la rigenerazione; per disincentivare l'occupazione di nuovo terreno è importante incentivare il recupero degli edifici esistenti».

La strategia

L'assessore ha quindi sottolineato come si tratti «di un reale intervento ambientalista, che va però nella logica dello sviluppo sostenibile». Secondo Foroni ci saranno altre due conseguenze molto importanti: un rilancio del settore edile regionale, «che ha subito gli effetti della crisi in modo molto impattante», ed un incremento del livello di sicurezza delle nostre città, «collegato anche al recupero di aree degradate».

Come ha ricordato il presidente dell'Ance di Como, Francesco Molteni, questa legge è nata sul nostro territorio perché è stata al centro dell'assemblea dei costruttori comaschi del 2018 cui aveva partecipato, appena nominato, proprio l'assessore Foroni. Ed è per questo motivo che Ance ha voluto ieri tornare sul tema, coinvolgendo, con la moderazione del direttore dell'associazione, Aster Rotondi, oltre all'assessore, anche l'avvocato Bianchi, Filippo Dadone, dirigente regionale all'Urbanistica e Luca Guffanti, presidente regionale dei costruttori. «Si tratta di un percorso – ha continuato Foroni – che è partito dal basso, con il contributo importante delle associazioni di categoria e delle imprese».

La legge prevede, oltre ad una riduzione delle procedure burocratiche, importanti incentivi per il recupero e la ristrutturazione degli edifici, tra cui il taglio del 60% degli oneri di urbanizzazione collegati ai lavori e la possibilità di un incremento volumetrico del 20% rispetto a quanto previsto dai Pgt. I Comuni, che dovranno ora individuare gli ambiti di incentivazione, potranno aggiungere ulteriori misure di sostegno alle iniziative di recupero. «Nella logica dell'amministrazione regionale – ha spiegato Dadone –, l'obiettivo è lasciare ai Comuni la possibilità di adattare la normativa alla singola situazione».

Sono poi state potenziate le regole sull'indifferenza funzionale, anche in deroga a limitazioni eventualmente presenti nei Pgt. «Mi auguro che questa legge – ha concluso l'assessore regionale – possa essere considerata con attenzione dallo Stato centrale ed eventualmente replicata: se riparte la locomotiva lombarda, anche gli altri vagoni dell'Italia seguiranno».

Il contesto

Dall'Ance Lombardia arriva un doppio plauso all'amministrazione della Regione: «Da un lato – ha detto Guffanti – vediamo un approccio pragmatico da parte della giunta e del consiglio, dall'altro questi sono i risultati di un confronto costruttivo con le associazioni di categoria». Secondo il presidente regionale dei costruttori, «una norma non garantisce lo sviluppo, ma rappresenta il requisito perché si metta in moto un meccanismo virtuoso: il rinascimento di Milano nasce da scelte urbanistiche fatte vent'anni fa».

In primo piano il presidente di Ance Como Francesco Molteni

Fermi: «Una norma coraggiosa» I nodi Ticosa, stadio, Sant'Anna

«Ho creduto fortemente in questa legge ed ho cercato di agevolarne il percorso in consiglio regionale per arrivare all'approvazione nei tempi stabiliti» ha detto Alessandro Fermi, presidente del consiglio regionale, intervenendo al convegno di Ance. «Questa norma – ha continuato – è il massimo che si poteva ottenere cercando di armonizzare le differenti esigenze. Ritengo che sia una legge coraggiosa – ha detto ancora Fermi – che può contribuire a sanare numerose ferite che ci sono dentro le nostre città: per quanto riguarda Como penso ad esempio all'area ex Ticosa».

Ora si entrerà nella fase di predisposizione delle norme attuative. «Il compito della Regione – ha concluso il presidente del consiglio – non si ferma qui: daremo tutta la nostra disponibilità, anche finanziaria, affinché possano vedersi in breve tempo gli effetti di questa svolta legislativa».

Anche il sindaco di Como, Mario Landriscina, ha portato il proprio saluto, evidenziando come «questa legge può aprire grandi opportunità per il nostro territorio. Solo un'ora fa – ha detto il sindaco - la giunta ha deliberato che l'area ex Ticosa torni nella disponibilità della città attraverso la bonifica. Inoltre – ha continuato – ci sono tanti discorsi aperti per quanto riguarda il vecchio Sant'Anna e l'area dello stadio: sono sicuro che la norma regionale ci aiuterà molto, anche nella definizione di progetti in cui intervenire attraverso il partenariato pubblico-privato». **G. Lom.**

Mercato immobiliare 1.350 compravendite

Casa
Dato provinciale in crescita nel report di Scenari Immobiliari

Il mercato immobiliare della Lombardia resta anche nel 2019 il più dinamico in Italia: +13,3% contro il +9,8% della media nazionale. Cresce più di Veneto (+12,5%), Emilia Romagna (+11,6%) e Lazio (+10,7%). Un trend previsto in aumento anche nel 2020: 14,4% (a fronte di una crescita nazionale del 9,1%), superando Lazio (+10,3%) e Piemonte (+10%). Sono dati del Rapporto 2019 sul mercato immobiliare della Lombardia, che Scenari Immobiliari con Casa.it ha presentato a Milano.

Milano rappresenta il mercato principale residenziale della Regione, oltre a essere il secondo a livello nazionale dopo Roma. Le compravendite registrate nel capoluogo meneghino nel 2019 coprono il 18% del totale del territorio lombardo e il 66% dei capoluoghi, mentre il fatturato della città rappresenta oltre l'82% del giro d'affari realizzato nei capoluoghi.

Como e Varese pesano, in termini di fatturato, il due per cento sul totale dei capoluoghi regionali, con un andamento in crescita stabile, mentre registrano, per l'anno corrente, un numero di compravendite pari a rispettivamente 1.350 e 1.080 unità (corrispondenti al tre e al due per cento del totale). Cremona, Lecco, Lodi, Mantova e Pavia registrano ciascuna un fatturato pari all'un per cento del totale, confermando quanto rilevato nel corso del 2018, e un andamento analogo è previsto anche per il prossimo anno.

Bonifica Ticosa, oggi il nuovo annuncio Gara europea a gennaio, fine lavori nel 2022

Avviato anche il monitoraggio per tenere sotto controllo le falde acquifere

4.800

Superficie
La "cella 3" - un'area di circa 4.800 metri quadrati alle spalle della Santarella - è l'ultimo lembo di Ticosa che deve ancora essere ripulita dagli inquinanti eredità di alcuni decenni di produzione tessile

11

Il conto
I costi dell'operazione di bonifica della cella 3 saranno alti: tra i 5,5 e i 6,5 milioni di euro, che dovrebbero alla fine portare il conto complessivo della bonifica dell'area di via Grandi alla stratosferica cifra di 11 milioni

(da.c.) Dieci mesi fa, il 20 febbraio, l'assessore **Marco Galli** aveva snocciolato in commissione le date e le cifre della bonifica della Ticosa. «Daremo il via all'appalto a giugno, nel novembre 2020 tutto sarà concluso». Parole non proprio del tutto profetiche, che già ad agosto erano state smentite per sopraggiunti problemi.

D'altronde, quando si parla di Ticosa, a Como, è sempre meglio portarsi appresso un amuleto o un pezzetto di ferro, da toccare in continuazione nella speranza che la sorte non ti sia maligna.

Questa mattina, in un incontro con i giornalisti convocato per le 11, lo stesso Galli darà nuovi numeri e nuove date. Qualcosa già è noto perché ieri sera l'ufficio stampa ha fatto sapere che la giunta ha «approvato il progetto definitivo ed esecutivo per la bonifica della cella 3 nell'area ex Ticosa. Si procederà con una gara europea che sarà pubblicata entro la fine di gennaio 2020. L'avvio dell'intervento è previsto durante l'estate 2020, la durata prevista è di 15 mesi».

Siccome i cantieri non partono mai ad agosto, è facile presumere che settembre sia il mese giusto per iniziare i lavori, sempre che qualche ricorso non metta in crisi gli ingranaggi della gara d'appalto. Via Grandi tornerà quindi all'antico "splendore" nella primavera del 2022, in tempo per la campagna elettorale.

In ogni caso, uno dei capitoli infiniti della vecchia tintostamperia cittadina potrebbe finalmente essere concluso.

La "cella 3" - un'area di circa 4.800 metri quadrati alle spalle della Santarella, sarà ripulita dagli inquinanti. La città potrà ritrovare subito uno dei suoi parcheggi più amati e, in futuro, inventarsi qualcosa di più significativo. Com'è noto, nelle intenzioni del centrodestra comasco il destino della Ticosa non è legato soltanto alla sosta blu delle auto, ma soprattutto alla realizzazione di un grande centro direzionale nel quale potrebbe trovare spazio addirittura il nuovo municipio.

Intanto, oltre al progetto di bonifica Palazzo Cernezzi ha avviato il piano di monitoraggio per verificare lo stato delle falde acquifere.

I costi dell'operazione saranno alti: tra i 5,5 e i 6,5 milioni di euro, che dovrebbero alla fine portare il conto complessivo della bonifica alla stratosferica cifra di 11 milioni. Poco meno del doppio di quanto costò al Comune, nel 1982, comprare l'area.

Questa mattina, in un incontro con i giornalisti convocato per le 11, l'assessore Galli darà numeri e date della bonifica in Ticosa

Cassa integrazione a Como In un anno aumento del 24%

Lavoro
Il rapporto Uil del Lario analizza il periodo gennaio-novembre
Soffre il settore tessile

Sono in crescita nel 2019 le ore di cassa integrazione richieste dalle aziende delle province di Como e Lecco. Lo sottolinea la Uil del Lario presentando il proprio rapporto basato sui dati forniti dall'Inps per il periodo gennaio-novembre di quest'anno. L'incremento è superiore alla media nazionale sia per Como che per Lecco. Nel Comasco infatti l'aumento è stato del 24,5% rispetto allo stesso periodo del 2018, mentre sull'altra sponda del Lario la richiesta è cresciuta del 35%. Il dato nazionale dice invece di un 20% di ore di cassa in più rispetto allo scorso anno: questo significa che il 2019 si chiuderà, per la prima volta dal 2013, con un aumento del ricorso alla cig. A livello lombardo, la crescita è stata del 18%.

Le due province, come evidenzia l'analisi della Uil, presentano situazioni differenti. A Como infatti è diminuito il ricorso alla cassa ordinaria (-4,5%), mentre è esplosa la richiesta di cig straordinaria (+101,8%). Viceversa, nel Lecchese è calata la straordinaria (-28%) ma è nettamente cresciuta la cig ordinaria (+139,9%). Nel Comasco hanno richiesto maggiormente la cassa le aziende del settore tessile, con 1,56 milioni di ore (+13,5% rispetto allo stesso periodo del 2018). Ma è anche il settore metallurgico e metalmeccanico a pesare con circa un milione di ore (+35%).

In provincia di Lecco incide soprattutto il settore metalmeccanico (1,56 milioni di ore, +138%). Per quanto riguarda i comparti, la cig è stata concessa soprattutto alle imprese dell'industria e del commercio, mentre si assiste ad una contrazione dell'utilizzo tra gli artigiani e soprattutto tra le imprese edili.

Il numero di lavoratori coinvolti dall'ammortizzatore sociale in questi undici mesi sono stati 1.915 a Como e 1.041 a Lecco, con incrementi rispettivamente

Salvatore Monteduro

di 377 e 270 unità. «È preoccupante – sottolinea la Uil Lario - l'aumento della cassa integrazione straordinaria in provincia di Como, con oltre ottocento lavoratori in cig, poiché si tratta di un ammortizzatore rivolto alle aziende che devono affrontare situazioni di crisi o di riorganizzazione e conseguentemente con problematiche più strutturali». Desta timori anche la situazione nel Lecchese, perché la cassa ordinaria è rivolta a quelle aziende che presentano una ridotta o sospesa attività derivante da eventi transitori, «ma se queste situazioni temporanee perdurano – continua il sindacato lariano - rischiano di trasformarsi in crisi di impresa strutturali, quindi non devono essere sottovalutate». Il 2019 che stiamo per archiviare presenta quindi un'inversione di tendenza negativa sul fronte della cassa integrazione, presente anche a livello nazionale, ma più marcata nelle nostre province, con alcuni settori, come il tessile, che faticano a mettersi la crisi alle spalle. **G. Lom.**

SEGUE

Fumata bianca | L'opera più attesa

Variante Tremezzina Adesso si fa per davvero

Viabilità. L'Anas approva il progetto da 576 milioni in appalto dal 27 dicembre
Da Colonno a Griante senza incappare nelle strettoie di Spurano e Ossuccio

TREMEZZINA
MARCO PALUMBO

A undici giorni dalla fatidica data del 31 dicembre (ultimo giorno utile per non perdere i 210 milioni di euro dello Sblocca Italia) e dopo due sedute (12 e 18 dicembre) posticipate senza preavviso, il consiglio di amministrazione dell'Anas, presieduto da **Claudio Gemme** e su proposta dell'ad **Massimo Simonini** (pace fatta dunque, almeno per ora, dopo le frizioni dei giorni scorsi, filtrate sulla stampa) ha approvato il progetto definitivo per appalto integrato e il bando di gara da 576 milioni di euro della variante della Tremezzina.

Opera strategica

«Un'opera strategica per il territorio» ha spiegato Simonini in una nota diffusa nel pomeriggio.

Si tratta dell'ultimo passaggio tecnico-amministrativo (e politico) prima della pubblicazione del bando di gara, che sarà pubblicato in Gazzetta Ufficiale venerdì 27 dicembre (e comunque tassativamente entro martedì 31 dicembre). Dal via libera di ieri al bando di gara c'è ancora un atto formale ovvero un nullaosta che il Mit (ministero Infrastrutture e Trasporti) dovrà far pervenire ad Anas. Una formalità o poco più. Anas ieri ha fatto sapere che la variante della Tremezzina costerà, come anticipato da "La Provincia", 576 milioni di euro (il primissimo computo dell'opera si attestava a 330 milioni di euro) e che «tra i principali lavori sono previste quattro gallerie naturali (8,6 chilometri), tre viadotti e due svincoli (Colonno a sud e Griante a nord)».

La variante - il riferimento diretto è sempre Anas - permetterà «un risparmio nei tempi di percorrenza" (l'attuale tracciato della Regina è ormai oltre il collasso viabilistico) e un indotto economico locale attraverso il turismo». Argomento questo che rappresenterà uno dei "punti forti" del dibattito sul territorio da qui ai prossimi 7 anni (6 dei quali dedicati al cantiere). Complessivamente ieri il cda dell'Anas ha dato il proprio assenso a investimenti per oltre 1 miliardo di euro.

> Quattro gallerie tre ponti e due svincoli sul tracciato di 8,6 chilometri

Questo perché con il progetto definitivo per appalto integrato della variante della Tremezzina è stato approvato anche il progetto definitivo dell'adeguamento a quattro corsie della statale 372 Telesina (nel Beneventano), il cui rinvio nei cda del 12 e del 18 dicembre aveva fatto storcere il naso anche ad un Big della politica come **Clemente Mastella**, attuale sindaco di Benevento.

Le firme

L'ultimo via libera alla variante della Tremezzina porta tante firme anche in casa Anas, su tutte quelle dell'ingegner **Giuseppe Danilo Malgeri**, responsabile del procedimento della variante e dell'ingegner **Dino Vurro**, direttore progettazione e realizzazione dei lavori Anas. Due, come detto, i punti approvati ieri dal Cda: da un lato «il progetto definitivo per appalto integrato» e dall'altro l'autorizzazione «all'avvio alla gara per l'affidamento congiunto della progettazione esecutiva e realizzazione dei lavori».

Dunque ci siamo per davvero e a buon diritto il 2019 che sta per chiudersi può essere considerato l'anno "d'oro" della variante della Tremezzina. Come dimenticare quel 12 aprile, giorno in cui l'infrastruttura più attesa dalla sponda occidentale del lago (e non solo) è riuscita ad ottenere il via libera del consiglio superiore dei Lavori pubblici, con i rappresentanti del territorio scesi "compatti" a Roma per difendere la variante.

Gli obiettivi

Ora bisognerà inevitabilmente guardare al futuro e alle Olimpiadi invernali del 2026 sull'asse Milano (Valtellina)-Cortina in cui la variante agli abitati di Colonno, Tremezzina e Griante potrà giocare un ruolo di prim'ordine. La stessa Anas ieri ha detto che «la variante della Tremezzina permetterà un collegamento più agevole con la Svizzera, la Valchiavenna e la Valtellina».

L'intervento

Attesa che dura dal 2006 ma politici soddisfatti «La Regina è allo stremo»

Tremezzina
Tutti i partiti concordi: «Una notizia storica per la mobilità sul nostro territorio»

«È di pochi minuti fa la notizia che il Consiglio di amministrazione di Anas, su proposta dell'ingegner **Diro Vurro**, ha approvato il progetto definitivo della variante della Tremezzina, in modo da avviare la procedura per la gara d'appalto integrato dell'intervento entro la scadenza prevista di fine anno».

L'annuncio atteso dal 2006 - e dopo ben due rinvii (12 e 18 dicembre) del Cda dell'Anas - è arrivato alle 13.08 di ieri in una nota a firma dei deputati (in ordine albafetico) **Chiara Braga** (Pd), **Alessio Butti** (Fratelli d'Italia) e **Ugo Parolo** (Lega) con in calce anche la firma del sindaco di Tremezzina, **Mauro Guerra**, che più volte negli ultimi giorni ha invitato a "far parlare i fatti".

A stretto giro è arrivata anche la conferma del via libera dell'Anas da parte del presidente dell'amministrazione provinciale, **Fiorenzo Bongiasca**. Tanti i commenti istituzionali giunti nel corso del pomeriggio, dai parlamentari al presidente del Consiglio regionale, il comasco **Alessandro Fermi** (Forza Italia). Ma andiamo con ordine. Parolo e Butti, in una nota a doppia firma, hanno parlato di «notizia straordinaria», aggiungendo che«ora l'avvio dei lavori è più vicino». «Si tratta di un risultato storico per la viabilità del lago di Como e non solo», le dichiarazioni di Parolo.

«Un iter complicato, quello della variante, che ho seguito con passione ed attenzione, sollecitato anche da molti sindaci e residenti della sponda occidentale del Lario» ha affermato Butti. Dettagliata anche la nota a firma di Braga e Guerra (Partito Democratico): «Quello di oggi è un passaggio fondamentale perché la realizzazione della variante della Tremezzina proceda senza ulteriori ritardi e sia terminata in tempo utile per le Olimpiadi invernale 2026. L'interesse del territorio ha prevalso su quello di parte e sulla tentazione di sollevare polemiche». «Nei prossimi giorni il bando sarà pubblicato in Gazzetta Ufficiale e poi si lavorerà per giungere all'aggiudicazione e poi all'apertura del cantiere tra la fine del 2020 e l'inizio del 2021, con un forte impegno per riuscire a concludere i lavori in tempo utile per le Olimpiadi del 2026», ha sottolineato Guerra.

Legittima anche la soddisfazione espressa dal presidente del Consiglio regionale, Fermi: «Il territorio lariano ha dimostrato che i sogni possono diventare realtà. Importante che la variante sia stata inserita nel Piano straordinario degli interventi per le Olimpiadi del 2026».

Bongiasca ha elogiato il grande lavoro fatto in questi anni, «dal 2006 ad oggi l'amministrazione provinciale (citazione doverosa per il compianto assessore **Pietro Cinquesanti**) ha sempre lavorato per arrivare a questo risultato. C'è però da gestire anche l'ordinario, con una statale che oggi non regge più determinati volumi di traffico. Ci sarà da pensare a soluzioni efficaci da qui ai prossimi sei anni». **M. Pal.**

Mauro Guerra, sindaco

Fiorenzo Bongiasca, Provincia

Ugo Parolo, Lega

Chiara Braga, Pd

Alessio Butti (Fratelli d'Italia) con Alessandro Fermi (Forza Italia)

Il punto

Tempi tecnici e ultimi scogli da superare

La "fase due"
Il nullaosta del ministero
Il doppio via libera di ieri del Cda dell'Anas al progetto definitivo per appalto integrato e al bando di gara da 576 milioni di euro spalanca di fatto le porte alla "fase due" del pachidermico iter della variante della Tremezzina. C'è ancora un passaggio tecnico (una formalità) in vista della pubblicazione del bando di gara: un nullaosta del Mit (ministero Infrastrutture e Trasporti) di cui Anas dovrebbe essere in possesso o in arrivo entro lunedì. E venerdì 27 dicembre la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del bando di gara.

Il pre-progetto
E l'obiettivo di Milano-Cortina
Da lì si apre una fase piuttosto lunga, stimata in 16 mesi (mese più, mese meno) in cui si deciderà l'assegnazione dell'infrastruttura preceduta dalla fase della progettazione esecutiva. O meglio le imprese interessate a realizzare la variante della Tremezzina dovranno presentarsi all'appuntamento pronte, con già un pre-progetto delineato. Salvo ricorsi o comunque contrattempi, si procederà poi alla "fase tre", quella del cantiere, la cui durata è fissata - o meglio confermata, anche alla luce delle ultime modifiche progettuali - in sei anni. Con le Olimpiadi invernali 2026 sull'asse Milano (Valtellina)-Cortina dietro l'angolo. M.PAL

L'EGO - HUB

Un cantiere lungo sei anni «Traguardo sulle Olimpiadi»

Il "papà" del tracciato. Parla l'ingegnere Bruno Tarantola della Provincia
«Zone di pregio tutelate, e la scadenza del 2026 può essere rispettata»

TREMEZZINA

«Peccato sia arrivata in una seconda fase la deroga ai 3 chilometri massimi per la lunghezza della gallerie. Avremmo risparmiato tempo prezioso».

Anche nel giorno della "fumata bianca" da parte del cda dell'Anas al progetto definitivo per appalto integrato ed al bando di gara da 576 milioni di euro relativi alla variante della Tremezzina, l'ingegner **Bruno Tarantola** - a capo del settore Viabilità e Grandi Opere Strategiche di Villa Saporiti, considerato il "papà" del progetto della variante - ha ancora l'attenzione rivolta agli aspetti tecnici.

L'ingegner Bruno Tarantola, dirigente della Provincia di Como

La Torre del Barbarossa

I 3 chilometri citati da Tarantola sono quelli della galleria che da Colonno inizialmente si interrompeva tra Sala e Ossuccio lasciando poi spazio ad un tunnel semi-artificiale in corrispondenza della Torre del Barbarossa (di proprietà del Fai) a Spurano di Ossuccio per poi reimmergersi nel terreno sino al ponte sul torrente Perlana.

L'ultima versione progettuale presenta una galleria unica da 3,6 chilometri da Colonno al Perlana, al confine tra Ossuccio e Lenno. «Un progetto così importante meritava tutte le attenzioni riservate in questi anni. Chiaro che le prescrizioni della Soprintendenza e del Consiglio superiore dei Lavori pubblici hanno dilatato i tempi. Si è optato per un progetto che fosse il meno impattante possibile dal punto di vista paesaggistico» osserva ancora Bruno Tarantola. Chiaro che ora l'attenzione è rivolta a ciò che sarà e la domanda sulla bocca di tutti è: "La variante potrà essere inaugurata per le Olimpiadi invernali 2026, soprattutto alla luce dei 6 anni di cantiere?".

«Ci sono i presupposti, anche se la fase dell'aggiudicazione dell'opera sarà piuttosto lunga e si aggirerà attorni ai 16 mesi - fa notare ancora il dirigente della Provincia di Como - C'è un "però" e cioè che tanto più scrupolosa e "lunga" sarà la fase dell'affidamento dei lavori tanto più non si correranno rischi in corso d'opera».

L'altra domanda che circola ormai da anni è: un territorio delicato sotto molti punti di vista come quello da Colonno e Griante (che attraversa anche la celebre Zoca de l'Oli a Ossuccio) potrà sopportare un cantiere di queste proporzioni?

Il santuario del Soccorso

«Esistono tutte le condizioni perché l'intervento proceda senza particolari patemi. Chiaro che bisognerà prestare la massima attenzione a due aspetti, a una zona caratterizzata da argilliti (roccia prodotta da sedimenti argillosi, per dirla in breve) e al tratto che passa sotto il santuario del Soccorso».

«Lì bisognerà davvero lavorare di cesello - chiosa Bruno Tarantola - E poi c'è un ultimo punto: il 25% del materiale di scavo sarà riutilizzato per la variante, l'altro 75% dovrà trovare degna collocazione. Questo è forse il punto che ad oggi merita tutti gli approfondimenti possibili. Noi ci abbiamo messo tutte le competenze e la passione possibili. Quello di oggi (ieri, ndr) è un giorno importante».

Marco Palumbo

Tremezzina, l'ultimo via libera dell'Anas La politica per una volta si scopre "unita"

Entro il 31 dicembre la gara d'appalto integrato. Il cantiere alla fine del 2020

La scheda

- L'assegnazione della gara d'appalto integrato per la variante della Tremezzina dovrebbe durare da 6 a 9 mesi
- Il cantiere potrebbe essere aperto entro la fine del 2020 e dovrebbe durare tra i 5 e i 6 anni
- L'opera è stata inserita tra quelle prioritarie in vista delle Olimpiadi invernali del 2026
- La variante, lunga 8 km, sarà a monte rispetto alla Statale Regina e verrà realizzata quasi del tutto in galleria

Il consiglio di amministrazione dell'Anas ha approvato ieri il progetto definitivo della variante della Tremezzina. La procedura di gara per l'appalto integrato (vale a dire, l'appalto congiunto della progettazione esecutiva e dei lavori) potrà quindi essere avviata entro la scadenza prevista di fine 2019. Per una volta, però la notizia potrebbe essere un'altra: ovvero, la firma congiunta di quattro esponenti della politica comasca - due di maggioranza e due di opposizione - in calce a un comunicato il cui titolo varrebbe la pena conservare a futura memoria. Un comunicato, preparato da tempo e spedito ieri alle redazioni dei media locali, in cui si parla di un risultato raggiunto «grazie al lavoro corale delle istituzioni e dei politici del territorio». Scrivono **Chiara Braga** (deputata Pd), **Alessio Butti** (deputato di Fratelli d'Italia), **Ugo Parolo** (deputato della Lega) e **Mauro Guerra** (sindaco di Tremezzina): «Si è compiuto un passaggio fondamentale nel quale, come rappresentanti del territorio, abbiamo agito in modo corale per raggiungere l'obiettivo. Negli ultimi due mesi, a conoscenza della necessità di reperire quasi 200 milioni di investimenti aggiuntivi, abbiamo lavorato con senso di responsabilità e senza polemiche e dichiarazioni a effetto, per risolvere il problema. Ciascuno per la propria parte ma in costante contatto e coordinamento, nei rapporti con Anas, ministro delle Infrastrutture, Regione Lombardia. Nei vertici di tutte le istituzioni interessate abbiamo trovato disponibilità, consapevolezza dell'importanza dell'opera e volontà di trovare una soluzione per garantire il finanziamento integrale e l'avvio dell'appalto nei tempi previsti. Ora il nostro impegno continuerà perché questa opera dovrà essere pronta per le Olimpiadi invernali del 2026».

Se non fosse nero su bianco, si potrebbe stentare a credere che anche la politica comasca è in grado di fare squadra. Eppure è successo, e forse la lezione della variante della Tremezzina potrebbe servire da modello per altre questioni simili, prima tra tutte la tangenziale della città.

Chiara Braga

Alessio Butti

Ugo Parolo

Alessandro Fermi

Mauro Guerra

va anche aggiunto il commento altrettanto positivo e dialogante del presidente del consiglio regionale della Lombardia, **Alessandro Fermi**, esponente di Forza Italia. Il quale, sempre ieri, ha ricordato come «pazienza, tenacia, gioco di squadra, caparbietà, una manciata di ottimismo e un pizzico di sana follia» siano «gli ingredienti necessari per realizzare i sogni. Sul territorio lariano abbiamo dimostrato che questo è possibile, che i sogni, talvolta, possono davvero diventare realtà. Bisogna crederci, tanto, e lavorare, lavorare insieme, senza mai arrendersi». La notizia dell'approvazione del progetto della variante della Tremezzina, ha aggiunto Fermi, «è il coronamento di un percorso e di una battaglia che qui, in Regione Lombardia, abbiamo condotto con forza in questi ultimi anni assieme ai sindaci e agli amministratori locali lariani. La Regione ha sempre creduto e investito fortemente su quest'opera, al punto da aver assicurato da subito la copertura di un terzo delle spese, mettendo a disposizione 110 milioni di euro. Ora l'auspicio è ovviamente che non si perda più ulteriore tempo e che l'opera sia realizzata entro il 2026».

Insomma, tutto bene ciò che finisce bene. Anche se per arrivare a questo punto sono serviti 20 anni, non tutti vissuti d'amore e d'accordo dai rappresentanti comaschi in Parlamento e in Regione. Venti anni che avrebbero potuto essere molti meno se il sistema di collaborazione oggi ribadito in forma ufficiale fosse stato adottato sin dal primo istante. Venti anni in cui decine e centinaia di volte i cittadini del Centro e dell'Altolago sono rimasti imbottigliati nelle infernali code lungo la Regina. Venti anni, lo stesso tempo nel quale gli svizzeri hanno ideato, progettato e realizzato il più lungo tunnel ferroviario del mondo.

In ogni caso, oggi il bicchiere è decisamente mezzo pieno. Un territorio in fortissima crescita soprattutto nel settore turistico-alberghiero potrà avere una via di collegamento Nord-Sud finalmente in grado di assorbire flussi di traffico diventati, negli ultimi anni, insostenibili.

L'ingresso verso Nord

Il rendering dell'ingresso della variante tra Argegno e Colonno, in direzione Nord

L'accesso in direzione Sud

La storia

Nel 1999 il primo atto ufficiale in Parlamento

Per i sindaci del Centrolago l'opera divenne "prioritaria" già a partire dal 2001

Dicembre 1999. La variante della Tremezzina, all'epoca indicata come variante di Lenno, compare per la prima volta in un atto ufficiale: una tabella del ministero dei Lavori pubblici allegata alla Finanziaria.

La variante figura tra le opere delle quali si prevede di realizzare lo studio di fattibilità. Sono i giorni in cui a Palazzo Chigi si insedia il II governo D'Alema.

A Como, la Provincia è retta da **Armando Selva** che per risolvere i problemi di traffico sulla Regina propone di costruire le piazzole di cortesia nelle quali far sostare i mezzi pesanti.

In Regione il tema è affrontato con la costituzione di un "tavolo" sulla mobilità rivierasca. Mentre alcuni comitati civici iniziano a scendere in strada, chiedendo soprattutto il completamento delle gallerie di Cremia, di Menaggio e di Valsolda.

I sindaci del Centrolago decidono intanto di dare vita a un Comitato istituzionale per la Statale Regina (Cisr) nel quale confluiscono fondi per alcuni lavori urgenti lungo la dorsale del lago.

Proprio il Cisr, all'inizio del 2001, indica in un documento le «priorità per la "Regina"». Prima fra tutte, la «realizzazione della Lenno-Colonno». L'obiettivo è di inserire la nuova variante nella legge speciale sulla viabilità (il cosiddetto "Progetto sicurezza") e ottenere di conseguenza i finanziamenti.

I sindaci provano anche a fare entrare la variante di Lenno tra le priorità del piano viabilistico regionale. E a marzo 2001 un protocollo d'intesa siglato dal Comitato istituzionale con Villa Saporiti prevede che sia la proprio la Provincia, con il suo ufficio tecnico, a mettere a punto il progetto. Ma mancano i soldi. E per l'accordo di programma serviranno ancora altri 5 anni.

20

Anni

Della variante della Tremezzina, nata come "Variante di Lenno", si discute da almeno 20 anni. Nel marzo del 2001 fu siglato un protocollo d'intesa tra Comuni e Provincia per la progettazione dell'opera

Foto d'archivio di San Giacomo di Spurano in un punto in cui la strada è stata poi allargata

Ticosa, «subito i parcheggi» Ma serve l'autorizzazione di Arpa e Provincia

A gennaio partirà la gara per la bonifica

> Galli
> Se tutti i tempi saranno rispettati, il cantiere potrebbe partire fra sei mesi

Per vedere la luce in fondo al tunnel della Ticosa, nella migliore delle ipotesi, serviranno ancora due anni. Il tempo minimo per appalto e cantiere della bonifica - l'ultima, la più costosa - dopo la quale, finalmente, la gigantesca spianata di via Grandi tornerà a essere un terreno su cui poter realizzare qualcosa.

Che cosa sia, o possa essere, questo qualcosa, si vedrà. Gran parte della politica cittadina vorrebbe un mega-parcheggio. Altri un centro direzionale, qualcuno un hub per le giovani imprese.

Certo è che il futuro più prossimo della Ticosa è nelle mani di operai e ditte specializzate che dovranno ripulire il sottosuolo dai tanti veleni eredità della storica tinto-stamperia che per un secolo ha dato lavoro a migliaia di persone.

Ieri mattina, in municipio, il sindaco **Mario Landriscina** e l'assessore all'Ambiente **Marco Galli** hanno presentato i dettagli dell'operazione bonifica, in parte già anticipati con un comunicato giovedì sera.

Nel prossimo mese di gennaio, ha detto Galli, «sarà bandita la gara europea per appaltare i lavori. Se tutti i tempi dovessero essere rispettati, il cantiere dovrebbe partire tra sei mesi, nel giugno 2020 e concludersi dopo 15 mesi, alla fine dell'estate del 2021. I campionamenti delle acque, invece, inizieranno subito». Il piano di bonifica, interamente gestito dagli uffici comunali, avrà una base d'asta di almeno 6 milioni di euro.

La cella 3 - l'area di 4.800 metri quadrati che si estende alle spalle della *Santarella* - sarà divisa in 15 lotti; saranno sbancati 8mila metri cubi di terreno che verrà trasportato in siti di stoccaggio appositi, fuori dalla città. I camion accederanno all'interno dell'area attraverso un apposito passaggio che sarà realizzato in via Grandi e l'operazione non andrà a interferire con la viabilità ordinaria. Continui monitoraggi e campionamenti permetteranno di tenere sotto controllo l'eventuale presenza di materiale contaminante.

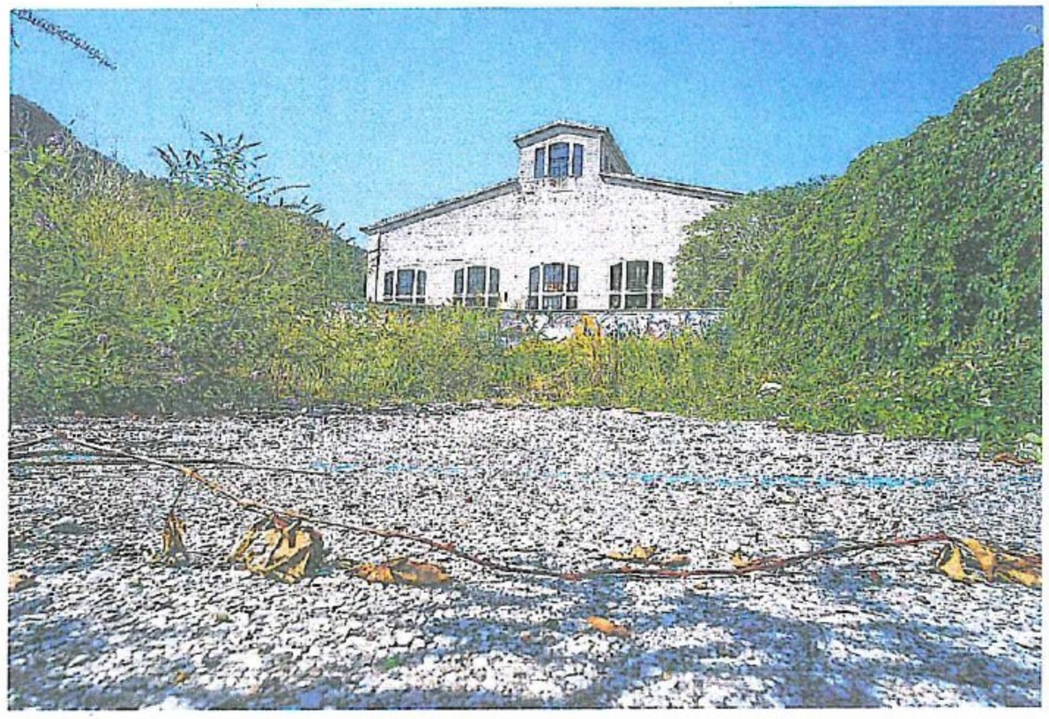
Ai microfoni di *Espansione Tv*, il sindaco si è spinto forse oltre la barriera dell'ottimismo immaginando, in contemporanea con il cantiere della bonifica, la realizzazione di un primo parcheggio da un centinaio di posti sul lato tangenziale della Santarella.

In realtà, quello di Landriscina è al momento poco più di un auspicio. Tutto dipenderà dal piano operativo ma anche dal via libera e dalle necessarie autorizzazioni degli enti di controllo (Agenzia Regionale per l'Ambiente e Provincia).

Pur parlando di parcheggi, il sindaco non ha ovviamente chiuso all'ipotesi di fare altro in Ticosa. Sempre ai microfoni di Etv Landriscina ha spiegato che «l'area di via Grandi è e resta strategica per la città. Per questo motivo servono soluzioni armoniche. Il quartiere che gravita attorno alla grande ex fabbrica ha bisogno di un rilancio, il nostro progetto va proprio in questa direzione. Il tema dei parcheggi è sicuramente importante ma non è l'unico».

5,548

Gara europea
Per gli appalti di opere pubbliche la soglia oltre cui si deve bandire una gara d'appalto europea è stata fissata a 5.548.000 euro. La bonifica della Ticosa vi rientra: il costo previsto è di 6 milioni di euro



Nelle intenzioni del Comune di Como entro la fine del 2021 la bonifica della Ticosa sarà completata (*Vassa*)